

VareseNews

“Al bar del paese non conviene far pagare un caffè con la carta di credito”

Pubblicato: Venerdì 2 Settembre 2022



Fino a pochi anni fa i commercianti si lamentavano del costo troppo alto del **Pos**, il dispositivo che permette di accettare pagamenti con carta di credito, di debito e prepagata. Da cinque anni a questa parte, secondo l'**Osservatorio ConfrontaConti.it** e **SOSTariffe.it**, quel costo è sceso molto. I dati della ricerca indicano infatti che per l'installazione si è passati a **22,82 euro** (-66,5%) di media, mentre il canone mensile è sceso a quota **6,60 euro** (-63,6%).

È OBBLIGATORIO AVERLO

Oggi avere il **Pos** è un obbligo di legge che prevede una **sanzione** per quegli esercenti e quei **professionisti** che **non consentono ai loro clienti di pagare con la carta** anziché in contanti (**30 euro** che viene aumentata del **4%** del valore della transazione).

Secondo il rapporto “**Sistema dei pagamenti**” della **Banca d'Italia**, nel 2021 il **numero dei Pos** attivi nel **Belpaese** era di **3 milioni e 900mila** – cifra che supera abbondantemente i **4 milioni** se si tiene conto anche dei Pos delle **Poste-**, mentre i **costi** stimati per l'insieme degli strumenti di pagamento, al netto dei trasferimenti monetari (ad es. commissioni) che costituiscono, rispettivamente, ricavi per i fornitori e costi per gli utilizzatori, ammontano a circa **13,6 miliardi** di euro (**0,80 per cento del Pil**, era lo 0,90 nel 2009). Il **48,2 per cento** di questi costi è sostenuto dagli intermediari finanziari, tra cui le banche, mentre il **restante 51,8 per cento dalle imprese e dagli esercenti**.

CRESCONO I COMMERCianti E I CLIENTI “NON POS”

Nonostante la diminuzione dei costi, per alcuni **commercianti**, soprattutto i **più piccoli**, il **Pos** può rappresentare ancora **una voce in perdita**. La verità è che la convenienza di averne uno accanto alla cassa dipende anche dalla **categoria merceologica** a cui appartiene l'esercente.

«Se entro in una gioielleria per comprare un orologio da mille euro – spiega **Giordano Ferrarese**, presidente provinciale della **Fipe** (Federazione italiana pubblici esercizi) – ho tutto il tempo per meditare sull'acquisto e sull'utilizzo della carta di credito, anche perché difficilmente le persone viaggiano con mille euro in contanti in tasca. Ma in un bar che fa le colazioni, dove la mattina tutti hanno una maledetta fretta, il tempo diventa la variabile fondamentale e pagare un caffè con la carta di credito spesso crea code e attese lunghissime, complicando il lavoro all'esercente».

LO STATO CI OBBLIGA A USCIRE IN PERDITA

Quindi c'è un primo tema legato all'efficienza del mezzo di pagamento quando si ha poco tempo a disposizione. Ritornando sulla questione dei costi, il presidente della Fipe è ancora più esplicito: **obbligare anche i piccoli esercenti ad avere il Pos, è come obbligarli ad uscire in perdita**. «Se la cifra è grossa – sottolinea Ferrarese – non ho problemi, ma se per un cioccolatino del costo di 50 centesimi devo pagare una commissione di 60 centesimi è chiaro che non è più conveniente. Lo stesso discorso vale per il caffè. **Se non si azzera la commissione, la perdita rimane**».

E il piccolo commerciante non può certo scaricare quel costo a valle, cioè sul cliente, senza rischiare di perderlo.

Il caso sollevato dai tabaccai, che lavorano a ricavo fisso, in questo senso è interessante.

I COSTI

Accettare un pagamento con la **carta di credito**, per l'esercente può arrivare a costare **fino al 5% dell'importo** a cui bisogna sommare **l'affitto** del Pos, le spese una tantum e anche quelle per la manutenzione. Secondo la ricerca dell'Osservatorio ConfrontaConti.it e SOStariffe.it, la **commissione media** per chi utilizza il circuito **Pagobancomat** è pari **all'1,40%**. In questo caso, scegliere un Pos fisso (quello tradizionale sul banco) conviene di più, perché in quel caso la **commissione** applicata alla transazione è pari, in media, **all'1,27%**.

Anche le commissioni sui pagamenti con carte che utilizzano altri circuiti fanno segnare **un'evidente tendenza al ribasso**. I dati medi rilevati dall'indagine, infatti, certificano **una commissione pari all'1,66%**. Si tratta di un calo netto (quasi un punto percentuale) rispetto a quanto rilevato nel **2017**, quando la **commissione media era pari al 2,56%**. Per le commissioni, il pagamento tramite **Pos fisso** continua ad essere la **scelta più conveniente per gli esercenti**. La commissione media applicata, in questo caso, è pari **all'1,61%**.

LA FATICA DEGLI ANZIANI

«È vero che il **Covid** ha dato una forte accelerata alla digitalizzazione – conclude **Ferrarese** – ma i più **anziani**, per una questione culturale, non hanno dimestichezza con i pagamenti digitali e fanno fatica a farli. Quando non ci riescono, sbagliando per due o tre volte a **digitare il pin**, ci rimangono male e accade che affidino all'esercente la digitazione. Certamente è un atto di fiducia significativo, al tempo stesso però è pericoloso per la privacy del cliente. **Noi non siamo contrari al Pos**, ma occorrono una maggiore attenzione e ascolto di esercenti e consumatori».

Pos obbligatorio, i tabaccai chiedono l'esonero: "Così lavoriamo in perdita"

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it